

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 22 febbraio 2017



## CONCORRENZA

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 1 Concorrenza, l'Italia è ferma Carmine Fotina 1

## CORRUZIONE

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 34 Appalti e corruzione, monitoraggio Gdf a partire dal Sud Marco Mobili 4

## DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 3 Il Ddl prova a ripartire con la norma anti-scalate 5

## OUA

Italia Oggi 22/02/17 P. 40 Sparito l'Oua, restano i crediti Gabriele Ventura 6

## SISMABONUS

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 14 Sismabonus, via alle linee guida Giuseppe Latour 7

## PREVENZIONE

Corriere Della Sera 22/02/17 P. 21 «Prevedibile la valanga sull'Hotel Rigopiano» 8

## GIORNALISTI

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 37 Cassa giornalisti, i requisiti si avvicinano al pubblico Federica Micardi 9

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 14 Giù i consumi di asfalto, strade-colabrodo Mauro Salerno 11

## INVESTIMENTI

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 14 «Una legge quadro per gli investimenti nelle periferie» Massimo Frontera 12

## OPERE PUBBLICHE

Corriere Della Sera 22/02/17 P. 23 La stazione gioiello di Zaha Hadid (dove non passano i treni veloci) Marco Demarco 13

## PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi 22/02/17 P. 40 Fascicolo del fabbricato non più rinviabile 15

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 36 Aidc, insediato il nuovo Consiglio Andrea Ferrari eletto presidente 16

## ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Sole 24 Ore - Focus 22/02/17 P. 17 In azienda uno studente su tre Claudio Tucci 17

## PROFESSIONI

Sole 24 Ore 22/02/17 P. 3 Aperture a metà sui notai e sulla carta per gli avvocati 19

## RICERCA

Corriere Della Sera 22/02/17 P. 25 La ricerca italiana (a parità di fondi) vince all'estero Gianna Fregonara 20

UNIVERSITÀ

---

Sole 24 Ore      22/02/17 P. 1      Avanza la ricerca: Padova al top, ma il Sud      Marzio Bartoloni      21

L'inchiesta. Dalle concessioni ai servizi locali la lunga storia delle liberalizzazioni incompiute o lasciate a metà

# Concorrenza, l'Italia è ferma

## L'apertura dei mercati può valere fino a 2,6 punti di Pil in 5 anni

di Carmine Fotina

La protesta dei tassisti ha tutte le sembianze di un romanzo d'appendice pubblicato con l'estenuante storia delle liberalizzazioni all'italiana: promesse, enfatizzate e poi (quasi sempre) sgonfiate.

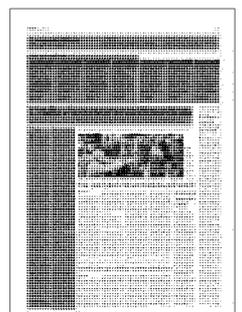
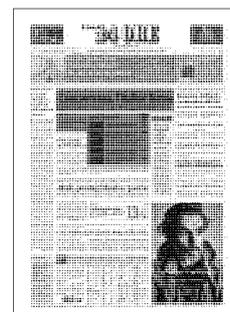
Continua > pagina 3

### La fotografia delle liberalizzazioni



#### Concorrenza e apertura nei mercati chiave

		GRADO DI APERTURA
<b>PARTECIPATE LOCALI</b>	L'annunciato taglio delle partecipate, da 5 mila a mille per sgonfiare la bolla del capitalismo locale, è condizionato a un'intesa difficile con le amministrazioni	BASSO
<b>CONCESSIONI</b>	Non si è provveduto a regolare la durata delle concessioni dei servizi portuali, aeroportuali e autostradali per privilegiare le gare e superare il monopolio naturale	BASSO
<b>FARMACI</b>	La legge concorrenza punta sull'eliminazione del limite di quattro esercizi e sull'ok alla titolarità delle farmacie per le società di capitali, con tetto del 20% su scala regionale	MEDIO
<b>POSTE</b>	Le accortezze governative sono state orientate a non penalizzare la privatizzazione di Poste. Di qui la scelta di non forzare con la separazione societaria del Bancoposta	MEDIO
<b>ENERGIA E CARBURANTI</b>	La liberalizzazione della vendita di prodotti «non oli» attraverso la rete carburanti è stata parzialmente seguita. Meglio per gas ed elettricità	ALTO



## La ripresa difficile

CONCORRENZA E MERCATO

### Un bilancio

A sette anni dalla prima segnalazione Antitrust proposte inattuata su porti, aeroporti, autostrade

### Scelte ed ostacoli

Sul mercato postale ha inciso l'iter di privatizzazione I veti regionali sulla rete dei carburanti

# L'Italia e la concorrenza dimenticata

Ancora al palo su concessioni, servizi locali e trasparenza cda - Aprire il mercato può valere 2,6 punti di Pil in 5 anni

di Carmine Fotina

► Continua da pagina 1

**A** otto anni dalla norma che imponeva l'obbligo di una legge annuale per la concorrenza e a sette dalla prima segnalazione dell'Antitrust governo e Parlamento si può tracciare un bilancio. Non proprio confortante, intaccato da meline e marce indietro, rimandi a leggi deleghe rimaste delle pure cornici senza contenuto. I grandi interventi di sistema per lo più hanno lasciato il posto a microinterventi di settore. Alcuni temi proposti all'epoca dall'Autorità garante, e poi rilanciati, sono stati praticamente ignorati dal legislatore (concessioni limitate per porti, aeroporti e autostrade, legami tra consiglieri d'amministrazione nella finanza), altri sono stati affrontati in modo parziale (servizi pubblici locali, poste-tlc, professioni). E il disegno di legge concorrenza, che 22 mesi dopo l'approdo in Parlamento, dovrebbe riprendere il cammino al Senato all'inizio di marzo sposterà di poco gli equilibri. Esattamente un anno fa, pochi giorni prima che il Ddl fosse adottato dal consiglio dei ministri, nel suo "Studio economico sull'Italia" l'Ocse stimava che un aumento significativo della concorrenza nei settori strategici avrebbe portato a un aumento di 2,6 di Pil in cinque anni. Per capirci, in quelle stime, quattro volte più del Jobs Act. Commentando ieri la protesta dei tassisti, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ha mitigato le ambizioni dei numeri con la realtà: «Aumentare la concorrenza nel settore dei servizi aumenta la capacità di crescita, certamente va fatto garantendo una transizione soffice, dolce, ai settori coinvolti». E, in un certo senso, proprio il temperato uso delle liberalizzazioni di questi anni può spiegare la distanza dalle raccomandazioni dell'Antitrust, un parametro oggettivo per tirare qualche conclusione.

### Concessioni, Cda, Poste

Prendiamo a riferimento la segnalazione dell'Authority del 2010. In sette anni non si è provveduto a regolare rigidamente la durata delle concessioni dei servizi autostradali e aeroportuali per privilegiare le gare e superare la barriera del monopolio naturale. Non sono stati varati principi per frenare la diffusa presenza di «interlocking directorates», gli intrecci tra amministratori e consiglieri di cda in differenti società; i collegamenti obbligati finanziamenti-mutui sono stati solo smorzati. Merita un capitolo a parte il settore postale, nel quale le accortezze governative sono state orientate a non penalizzare il processo di privatizzazione di Poste. Di qui la scelta di non forzare con la separazione societaria del Bancoposta (che ha già un patrimonio separato) né di accogliere le richieste di rivedere l'accesso alla rete postale e il perimetro del servizio universale. Il Ddl concorrenza prevede solo lo stop, dal 10 giugno prossimo, della riserva a Poste sulla notifica di multe e atti giudiziari.

### Spl, professioni, energia

Non sono stati previsti "premi", in termini di risorse pubbliche, per le amministrazioni regionali

che aprono ad affidamenti alternativi a Fs. E sembra davvero un déjà vu da inquadrare nel più generale fallimento dei ripetuti tentativi di riforma dei servizi pubblici locali, l'ultimo dei quali sancito dalla sentenza 251 di novembre della Corte costituzionale che si è abbattuta sulla riforma Madia. Lo stesso sbandierato taglio delle partecipate, da 8 mila a mille per sgonfiare la bolla del capitalismo locale, è ora condizionato a un'intesa difficile con le amministrazioni. Quasi antica quasi quanto questa è la partita sulle farmacie: la mancata liberalizzazione dei farmaci di fascia C con obbligo di ricetta ha spaccato a più riprese ministri (celebre lo scontro Guidi-Lorenzin) e parlamentari. Poi ci sono le professioni, un caso da manuale. Sui notai, seppure a fatica, ci sono state aperture su pianta organica e sedi. Si è perso qualche braccio di ferro sull'apertura di alcuni servizi agli avvocati, ad esempio sulla compravendita di piccoli immobili non residenziali. Gli stessi avvocati - segnalati il Servizio studi del Senato - restano però al centro di altre proposte non ancora accolte, come l'abrogazione dei parametri per i compensi professionali. Gas ed elettricità sono tra i settori in cui si è fatto probabilmente di più, ma le fatiche delle offerte libere hanno indotto ora a pianificare ex lege la chiusura del mercato tutelato dal 1° luglio 2018. Le stesse gare per la distribuzione del gas rischiano di diventare un tormentone: c'è ancora da mettere mano alle regole sui rimborsi che i nuovi gestori devono corrispondere ai titolari delle concessioni. Le segnalazioni dell'Antitrust per la liberalizzazione della vendita di prodotti «non oil» attraverso la rete carburanti sono state parzialmente seguite. Ma si sono progressivamente impantanate nell'abrasiva concorrenza tra Stato e Regioni.

### I veti preventivi

Un documento in possesso del Sole 24 Ore, intitolato «Temi per Ddl concorrenza» preparato a suo tempo dal ministero dello Sviluppo, dimostra come dopo le ambizioni iniziali si è spesso costretti a battere rapidamente in ritirata, soprattutto se si opta per un Ddl tremendamente più difficile da gestire in Parlamento rispetto a un decreto. Quel documento parlava tra l'altro di «vietare il passaggio dei vertici tra banche e fondazioni». Ma anche di gare certe per aeroporti e autostrade, «trasformare l'attuale numero massimo di farmacie in numero minimo», «imporre la dismissione delle partecipazioni di maggioranza delle Autorità portuali nelle imprese portuali», «abrogare i parametri per il compenso» per gli avvocati, eliminare casi di «illecita concorrenza» tra notai perseguibili con sanzioni disciplinari. Lo stesso documento profetizzava, caso per caso, gli ostacoli che avrebbero poi portato allo stralcio: le proteste di farmacisti e professionisti, le obiezioni tecniche del ministero della Giustizia, l'opportunità di raccordo normativo con precedenti disegni di legge di fatto già archiviati. Un documento a futura memoria, semmai si troverà il coraggio di usare la sciabola e non il fioretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rating 24: i settori e l'apertura al mercato

### PARTECIPATE LOCALI

#### Segna il passo il taglio da 8mila a mille

Non sono stati previsti "premi", in termini di risorse pubbliche, per le amministrazioni regionali che aprono ad affidamenti alternativi a Fs. Lo stesso taglio delle partecipate, da 8mila a mille per sgonfiare la bolla del capitalismo locale, è ora condizionato a un'intesa difficile con le amministrazioni

GRADO DI APERTURA



BASSO

### CONCESSIONI

#### Resta il nodo di gare e durata nei trasporti

In tema di liberalizzazioni, nell'arco di sette anni - da quando il tema è diventato caldo nell'agenda politica - non si è provveduto a regolare rigidamente la durata delle concessioni dei servizi portuali, aeroportuali e autostradali, per privilegiare le gare e superare la barriera del monopolio naturale

GRADO DI APERTURA



BASSO

### SALUTE

#### Divisioni politiche sui farmaci di fascia C

Non accolta la richiesta del garante di liberalizzare i farmaci di fascia C con obbligo di ricetta. La legge sulla concorrenza punta sull'eliminazione del limite di quattro esercizi e sul via libera alla titolarità delle farmacie da parte delle società di capitali, con un tetto del 20% su scala regionale.

GRADO DI APERTURA



MEDIO

### POSTE

#### La scelta di non penalizzare la privatizzazione

Nel settore postale le accortezze governative sono state orientate a non penalizzare il processo di privatizzazione di Poste. Di qui la scelta di non forzare con la separazione societaria del Bancoposta né di accogliere le richieste di rivedere tout court l'accesso alla rete postale e il perimetro del servizio universale.

GRADO DI APERTURA



MEDIO

### ENERGIA-CARBURANTI

#### Su gas ed elettricità avanza l'apertura

Le segnalazioni dell'Antitrust per la liberalizzazione della vendita di prodotti «non olio» attraverso la rete carburanti sono state parzialmente seguite. Ma si sono progressivamente impantanate nella concorrenza in materia tra Stato e Regioni. Gas ed elettricità sono tra i settori nei quali si è fatto probabilmente di più

GRADO DI APERTURA



ALTO

### CDA E BANCHE

#### Mai evitati gli intrecci con società e fondazioni

Tra le norme evocate a lungo e mai adottate ci sono quelle per frenare la diffusa presenza dei cosiddetti «interlocking directorates»: si tratta degli intrecci tra amministratori e consiglieri di cda in differenti società. In un documento del Mise si parlava anche di «vietare il passaggio dei vertici tra banche e fondazioni»

GRADO DI APERTURA



MEDIO

### PROFESSIONI

#### Aperture a metà sui notai e sulla carta per gli avvocati

Al capitolo professioni per i notai, a fatica, ci sono state aperture su pianta organica e sedi ma non l'estensione di alcuni servizi agli avvocati come la compravendita di piccoli immobili non residenziali. Mentre per gli avvocati restano ancora sulla carta alcune proposte tra cui l'abrogazione dei parametri per i compensi professionali

GRADO DI APERTURA



MEDIO

## Controlli. Le linee guida di via XXI Aprile

# Appalti e corruzione, monitoraggio Gdf a partire dal Sud

**Marco Mobili**  
ROMA

■ Arriva "MoCoP". Il nuovo applicativo della Guardia di Finanza e del Nucleo speciale anticorruzione per il «Monitoraggio dei Contratti Pubblici». Sarà operativo in via sperimentale dal 1° marzo e sarà utilizzato, almeno in un primo periodo, dai reparti delle regioni Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. Un'attenzione particolare al Sud Italia, dunque, anche perché - spiega la circolare del Comando generale della Gdf - il nuovo sistema è finanziato con risorse del programma operativo nazionale 2007-2013, «Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Si tratta di una piattaforma informatica, accessibile soltanto ai militari delle Fiamme Gialle abilitati dal Nucleo speciale anticorruzione secondo un differente livello di «visibilità». Si punta a rendere consultabili tutti i dati relativi agli appalti aggiudicati dalle differenti stazioni appaltanti. Non solo. Il sistema consentirà ai militari di sviluppare analisi di rischio e «di contesto» automatizzate con particolare evidenza delle caratteristiche degli appalti, le modalità di aggiudicazione e di esecuzione. L'analisi di rischio metterà nel mirino anche gli aspetti «soggettivi» degli appalti pubblici concentrandosi su stazioni appaltanti, aggiudicatario e sub-appaltatore.

Il nuovo applicativo pescherà da una serie importante di banche dati. Dalle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti pubblici contenuti nella Banca dati nazionale dell'Anac. C'è poi la piattaforma informatica di monitoraggio degli appalti della società Terna. Sui database operativi le informazioni utilizzate con MoCoP arriveranno dall'anagrafe tributaria per i dati fiscali «sul conto dei soggetti interessati alle

procedure», dalle informazioni di «Infocamere Telemaco» sulle posizioni societarie e camerali delle imprese e delle società, nonché dal nuovo applicativo in uso dal 1° gennaio 2017 di rendicontazione statistica.

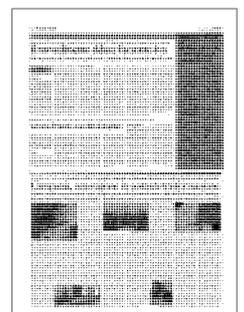
Nessuna possibilità di avviare attività operative, spiega il Comando generale, esclusivamente sulla base delle indicazioni e dei dati elaborati dal sistema. I dati dovranno essere riscontrati con le investigazioni delle Fiamme Gialle con le informazioni recuperate attraverso attività di *intelligence*. L'analisi di rischio «generale» si muoverà su 5 filoni: «Precedenti Guardia di Finanza», «segnala-

### ARRIVA «MOCOP»

Cinque i filoni di analisi: precedenti della Gdf; rischio finale, rischio appalto, rischio societario, rischio soggetti collegati

zioni di frodi e irregolarità a danno della Ue o del bilancio nazionale o locale; «Rischio fiscale», che valuta le criticità sotto il profilo degli obblighi tributari; «Rischio appalto», fondato sulle caratteristiche della gara, a partire dal numero dei partecipanti, il ribasso dell'offerta o le varianti; «Rischio societario», mette sotto la lente eventuali anomalie nell'assetto societario e la catena delle partecipazioni; «Rischio soggetti collegati», che dà conto della ricorrenza rispetto all'intestatario della posizione analizzata. C'è anche la possibilità di un'analisi «specifica» che evidenzia specifiche casistiche di rischio anche attraverso quozienti matematici per fare emergere fattori di anomalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. LEGGE ANNUALE

## Il Ddl prova a ripartire con la norma anti-scalate

Un “tentativo” di ripartenza. Per ora forse non è ancora il caso, visti i precedenti, di avventurarsi in affermazioni sicche quando c'è di mezzo il disegno di legge concorrenza. Così le dichiarazioni emerse ieri, in seguito al vertice governo-relatori, andranno verificate alla prova del campo: quando il 2 marzo finalmente il provvedimento dovrebbe ripartire dall'Aula del Senato (dopo i precedenti via libera della Camera e della commissione Industria di Palazzo Madama). Ciò che appare certo, tempistica a parte, è che il Ddl sarà il veicolo che ospiterà la norma “anti scorriere” sulle scalate finanziarie anticipata dal Sole 24 Ore lo scorso 2 febbraio. L'emendamento in questione, studiato dal ministero dello Sviluppo economico, prevede per chi acquista una partecipazione in società quotate che operano in settori considerati dal governo di interesse strategico, al raggiungimento o superamento della soglia del 10%, un obbligo di dichiarare gli obiettivi che si ha intenzione di perseguire nel corso dei sei mesi successivi. Non solo, le informazioni andranno aggiornate in caso di successivi cambiamenti. Alla Consob spetterà di elaborare il regolamento attuativo.

Si tratta sicuramente dell'elemento di novità emerso dalla riunione di ieri, alla quale hanno partecipato il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, i relatori in Senato, Salvatore Tomaselli (Pd) e Luigi Marino (Ap) e il presidente della commissione Industria del Senato, Massimo Mucchetti (Pd). «C'è la ferma determinazione del Governo e della maggioranza di dare una “strambata” al provvedimento e portarlo a compimento, con l'ok in ultima lettura della Camera, entro marzo» commenta Marino al termine della riunione.

Lo stesso Marino poi sorprendentemente sembra però non escludere un ulteriore rinvio, complice lo sciopero dei trasporti aerei di domani che porterebbe i senatori a lasciare Roma stasera perdendo un giorno utile per ragionare su eventuali correzioni al testo. Da considerare - spiega Marino - la questione tecnica di un eventuale breve ritorno in commissione per vagliare le modifiche, quella relativa alle scalate ma non solo. Potrebbero essere valutati ad esempio nuovi ritocchi ai capitoli assicurazioni o gas.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I dati emersi dall'ultimo rendiconto 2016 dell'Organismo unitario dell'avvocatura*

## Sparito l'Oua, restano i crediti Quasi 4 mln di euro di contributi non riscossi dal 2004

DI GABRIELE VENTURA

**Q**uasi quattro milioni di euro di contributi non riscossi dall'Organismo unitario dell'avvocatura. A tanto ammonta, infatti, il credito che l'ex organo di rappresentanza politica della categoria, sciolto a ottobre scorso, ha accumulato nei confronti degli ordini forensi, dal 2004 al 2016. Solo l'anno scorso, l'Oua ha maturato oltre un milione di euro di crediti, che ora si appresta a riscuotere. È quanto emerge dall'ultimo rendiconto dell'anno 2016 dell'Oua, che in occasione del congresso di categoria ha lasciato il posto all'Organismo congressuale forense, formato appunto in larga parte dagli stessi ordini locali.

Il documento è stato pubblicato sul sito dell'Ordine degli avvocati di Torino, tra i pochi virtuosi, e negli ultimi giorni ha fatto il giro dei gruppi di avvocati sui social network. All'interno del bilancio, è indicato l'elenco degli ordini territoriali con la situazione debitoria.

I contributi da destinare all'Oua sono, infatti, compresi nella quota associativa che ogni avvocato paga all'ordine di appartenenza e, di norma, vengono messi a preventivo. Molti ordini, però, li hanno riscossi ma mai versati, mentre altri risultano completamente in regola. Da capire, in questo momento di passaggio di consegne che sta gestendo

l'ex presidente Oua, **Mirella Casiello**, quale sarà la risposta all'ulteriore sollecito di pagamento e quali iniziative potrà prendere l'Oua nei confronti dei morosi. Inoltre, la problematica riguarda da vicino anche gli ordini che hanno sempre pagato e che, di fatto, hanno «mantenuto in piedi» da soli la rappresentanza politica della categoria.

**I crediti.** L'Oua indica in bilancio un credito verso gli ordini pari a circa 3,8 milioni di euro, maturato negli anni che vanno dal 2004 al 2016. Dato che, però, si tratta di crediti di difficile incasso, è specificato nel rendiconto, tali somme sono state prudenzialmente svalutate nel corso dei diversi anni, effettuando una svalutazione completa dei crediti fino al 2013, l'indicazione di un importo residuo del 25% dei per quelli relativi al 2014, l'indicazione di un importo residuo del 50% per il 2015 e l'indicazione totale per il 2016.

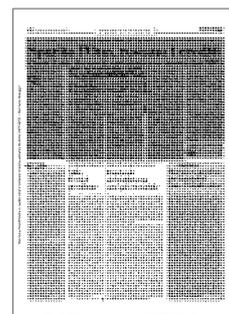
In ogni caso, nonostante la svalutazione di natura contabile, specifica la relazione, da parte dell'Oua non sussiste alcuna decisione di rinuncia o stralcio dei crediti vantati nei confronti dei diversi ordini territoriali.

**Morosi e virtuosi.** In bilancio viene poi riportato l'elenco dei Coa e la situazione «contributi», relativa alle annualità 2014, 2015 e 2016. Per il 2016, solo 26

Coa hanno versato soldi all'Oua, mentre nel 2015 addirittura solo 12. L'Ordine di Catania, per esempio, deve 30.500 euro per il 2016 e 10.500 per il 2015, Firenze 24.500 euro sia per il 2016 che per l'anno precedente, Genova 24.500 euro più 21.500, Palermo 30.500 nel 2016 e altrettanti nel 2015, Roma vanta un debito pari a quasi 120 mila euro (oltre 62 mila euro per il 2016 e circa 53 mila nel 2015). A mantenere in piedi l'Oua ci hanno pensato invece ordini come Milano, che versa 100 mila euro l'anno, e Torino, che ne versa 36.500. Risultano in regola anche Alessandria, Bari, Biella, Cuneo, Grosseto, Lanciano, L'Aquila, Matera, Modena, Novara, Rimini, Savona, Varese, Vercelli, Verona e Viterbo.

### I crediti dell'Oua verso gli ordini

Crediti verso ordini anno 2014	23.780,22 euro
Crediti verso ordini anno 2015	532.840,71 euro
Crediti verso ordini anno 2016	1.016.729,14 euro
Totale crediti	1.573.350,07 euro
Totale crediti verso ordini 2004-2016	3.839.144,02 euro



**Prevenzione.** Il Consiglio superiore approva il testo che attiva lo sconto fiscale - Ora manca un decreto Mit

# Sismabonus, via alle linee guida

## Gli edifici saranno divisi in otto classi di rischio, dalla A+ fino alla G

**Giuseppe Latour**  
ROMA

■ Otto classi di rischio, con l'introduzione della "A+", sul modello della certificazione energetica. Un sistema fortemente semplificato, con una corsia rapida per gli interventi sugli edifici in muratura, per agevolare l'ingresso sul nuovo mercato di tutti i professionisti. La valutazione di due parametri: quello economico dei costi di ricostruzione in caso di danni da terremoto e quello della salvaguardia delle vite umane. E, in arrivo, una campagna di formazione per gli operatori, guidata dal ministero delle Infrastrutture.

Sono queste le ultime correzioni portate alle linee guida per la classificazione sismica degli edifici, che lunedì l'assemblea plenaria del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il massimo organo tecnico consultivo del Governo, ha approvato in via definitiva. Non è stato solo un passaggio tecnico: il testo costituisce la base, insieme a un decreto

del Mit e a un documento applicativo, del pacchetto che dovrà dare attuazione al sismabonus, il nuovo sconto fiscale disegnato dalla legge di Bilancio 2017, che consentirà di godere di detrazioni fino all'85%. Il provvedimento dovrebbe arrivare al traguardo entro la fine del mese, rispettando le previsioni del ministro Graziano Delrio.

L'approvazione è arrivata alla fine di un lungo lavoro di limatura. «Rispetto al documento che era stato già elaborato - spiega il presidente del Consiglio superiore, Massimo Sessa - abbiamo introdotto importanti innovazioni che consentiranno di avere uno strumento più funzionale». Il riferimento è alla scelta di introdurre una specifica valutazione del criterio della salvaguardia delle vite umane, che si affianca alla valutazione basata su parametri economici, già presente nel primo documento. L'altra innovazione è la grande semplificazione del sistema: le linee guida definitive sono un

documento leggero, composto da dodici pagine, di pronto uso per tutti i professionisti.

Il meccanismo, comunque, resta nelle sue linee generali simile a quello anticipato nelle scorse settimane. Per accedere allo sconto servirà una valutazione della situazione dell'edificio e, poi, una volta effettuati gli interventi di messa in sicurezza, una diagnosi sui miglioramenti ottenuti. L'immobile potrà essere incasellato, prima e dopo, in otto classi di rischio sismico (due in più rispetto alla prima versione): dalla A+ alla G. Per avere il bonus, sarà necessario scalare almeno una classe. Per alcuni interventi minori, il cosiddetto "consolidamento locale", ci sarà una procedura semplificata. È una scelta che va nella direzione indicata da Delrio: limitare al massimo la burocrazia per gli interventi di rammento più piccoli. Seguendo la stessa filosofia, anche per gli edifici in muratura ci sarà una procedura semplificata. In pratica, in casi come quello dei piccoli borghi del Centro Italia ci sarà una corsia preferenziale per gli interventi più semplici, come l'innesto di catene in acciaio.

Ora manca solo il provvedimento di attuazione del ministero delle Infrastrutture, in arrivo entro il prossimo 28 febbraio. Dovrà definire alcuni aspetti applicativi, delimitando ad esempio quali spese potranno godere della detrazione. Dovrebbero rientrare nel perimetro del bonus le spese documentate per la diagnosi sismica, l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza e la valutazione della classe sismica post intervento. Anche chi non tocca i muri ma effettua solo la diagnosi avrà uno sconto, pari al 65 per cento. Per promuovere lo strumento, il Mit organizzerà una campagna di formazione degli operatori. Per verificare i primi risultati, a valle della fase di applicazione, il Consiglio superiore istituirà una commissione di monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE DETRAZIONI

## 85%

#### Lo sconto massimo

La detrazione per la messa in sicurezza antisismica potrà arrivare fino all'85%, in caso di doppio salto di classe nelle parti comuni dei condomini

## 50%

#### Lo sconto base

È questo il livello di sconto già attivo per la messa in sicurezza antisismica, in assenza dell'attuazione del ministero delle Infrastrutture

## 2

#### Metodi di diagnosi

Le linee guida mettono a disposizione dei professionisti due metodologie di diagnosi: una ordinaria e l'altra semplificata, per gli interventi di minore impatto



**La legale del sindaco**

**«Prevedibile la valanga  
sull'Hotel Rigopiano»**

**L**a valanga che ha distrutto l'Hotel Rigopiano causando la morte di 29 persone «era scientificamente prevedibile». Lo ha detto Cristiana Valentini, avvocato del sindaco di Farindola (Pescara), illustrando i risultati di un'indagine difensiva eseguita da un pool di tecnici e legali su incarico del Comune. «I suoi disastrosi effetti — ha continuato Valentini — erano evitabili, se solo la Regione Abruzzo avesse fatto la Carta di localizzazione dei pericoli da valanga, obbligatoria dal 1992». Ha aggiunto l'ingegnere Marco Cordeschi: «Questa zona ha una storia di valanghe». Si poteva quindi prevedere lì un rischio slavine «anche di una certa importanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previdenza.** In vigore da ieri la riforma dell'Inpgi che stabilisce il passaggio al contributivo

# Cassa giornalisti, i requisiti si avvicinano al pubblico

**Per la vecchiaia nel 2019 serviranno 66 anni e sette mesi**

**Federica Micardi**

Si stringono le maglie sulla **pensione dei giornalisti**. Aumentano l'età anagrafica e l'età contributiva, si passa al "meno generoso" calcolo **contributivo** e viene introdotto un **contributo di solidarietà** sulle pensioni in essere pari o superiori a 38 mila euro lordi l'anno (da un minimo dell'1% sotto i 57 mila euro a un massimo del 20% oltre i 200 mila). Cambiano inoltre le regole sugli assegni di disoccupazione, anche se restano invariati quelli in essere.

Le nuove norme, approvate ieri dai ministeri del Lavoro e dell'Economia, che vigilano sull'**Inpgi**, l'Istituto di previdenza dei giornalisti, entrano in vigore dal 1° gennaio 2017. Il testo presentato dall'Inpgi il 26 settembre - che rappresenta un'integrazione alla riforma del 2015 - non è

stato approvato nella sua totalità: ci sono infatti alcune «misure che richiedono ulteriori approfondimenti e modifiche formali» e «interventi non approvati». Nel primo gruppo rientra la clausola che permette, in alcune circostanze particolari, di accedere al pensionamento con i requisiti attuali anche nel 2017, che per la presidente dell'Inpgi Marina Macelloni potrebbe "rientrare": «Entro pochi giorni dobbiamo presentare al ministero il numero degli interessati e una stima attuariale di quanto incidano sui conti - racconta - e visto che l'impatto secondo noi è relativo potrebbero approvarla o si potrebbe trovare una soluzione di compromesso».

## I nuovi requisiti

Per accedere alla pensione di vecchiaia da quest'anno servono 66 anni agli uomini e 64 anni alle donne (invariati i 20 anni minimo di contributi). A regime, nel 2019, serviranno 66 anni e 7 mesi senza differenze di genere; il calcolo dell'età dovrà inoltre adeguarsi all'aspettativa di vita, come previsto per il sistema pubblico.

Per la pensione di anzianità saranno necessari almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi nel 2017, 39 nel 2018 e 40 a regime dal 2019. Anche in questo caso sarà necessario adeguare l'età anagrafica all'aspettativa di vita.

## Clausole di salvaguardia

Le vecchie regole di accesso alla pensione di vecchiaia, e quindi almeno 20 anni di contributi versati e 65 anni di età per gli uomini e 62 anni per le donne saranno riconosciuti a chi li ha maturati entro il 31 dicembre 2016. Per la «vecchiaia con abbattimento» - dal 2,38 al 10% - l'accesso è possibile alle giornaliste nate entro il 1956 e che hanno almeno 20 anni di contributi.

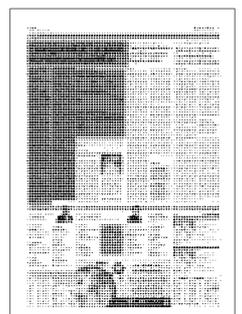
Potrà accedere alla pensione di anzianità con le vecchie regole chi ha maturato entro il 2016 almeno 40 anni di contributi a prescindere dall'età; o anche 62 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione; e infine "con abbattimento" - dal 4,65 al 20% - chi ha compiuto 57 anni e ha almeno 35 anni di versamenti contributivi.

Al perfezionamento dei requisiti possono venire in aiuto i versamenti fatti all'Inps e la domanda di pensionamento può essere presentata in qualsiasi momento. «Tutelato - assicurano dall'Inpgi - anche chi ha concluso l'iter per le dimissioni prima dell'approvazione della riforma».

## Le misure in forse e quelle bocciate

I ministeri chiedono chiarimenti su alcuni punti della riforma, che come accennato restano "congelati", e cioè: la previsione che il tetto alla pensione contributiva con un rendimento al 2% non deve superare quella che si sarebbe ottenuta con il calcolo retributivo; il massimale previsto per i contributi figurativi; il sistema per calcolare l'ammontare del riscatto e l'applicazione delle clausole di salvaguardia che consentiva ai giornalisti di aziende in crisi e a quelli ammessi alla contribuzione volontaria di maturare i requisiti con le vecchie regole anche nel 2017.

I ministeri hanno invece bocciato l'adeguamento facoltativo dell'età pensionabile all'aspettativa di vita e l'applicazione delle vecchie norme sul cumulo - se più favorevoli - alle pensioni liquidate entro il 31 dicembre 2016.



## La riforma dell'Inpgi

### REQUISITI PER LA PENSIONE DI VECCHIAIA

Età minima per la pensione di vecchiaia, con almeno 20 anni di contributi

Anno	Uomini	Donne
2017	66 anni	64 anni
2018	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi
2019*	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi

### REQUISITI PER LA PENSIONE DI ANZIANITÀ

Anni di contributi minimi, con almeno 62 anni di età

Anno	Uomini e donne
2017	38
2018	39
2019*	40

### IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ TRIENNALE

Per le pensioni pari o superiori a 38mila euro - Da min 1% a max 20%

Fasce di pensione Inpgi	%	Pensione annua lorda	Contributo annuo lordo	Contributo mensile netto
Da 110.000 a 149.999	10	124.999	3.800	155
Da 150.000 a 199.999	15	169.239	9.186	374
Oltre 200.000	20	317.918	37.383	1.522

(\* dal 2019 requisiti adeguati alla variazione all'aspettativa di vita

Fonte: Inpgi

**Manutenzione.** Oggi apre Asphaltica a Verona: rete più estesa e trafficata ma quantità dimezzate rispetto a 10 anni fa

## Giù i consumi di asfalto, strade-colabrodo

**Mauro Salerno**  
ROMA

■ Strade colabrodo nelle grandi città e consumi di asfalto di nuovo a picco. Dopo l'effimera ripresa registrata un paio di anni fa, dovuta soprattutto alla realizzazione di poche grandi opere, la filiera delle imprese che ruota intorno ai lavori stradali torna a pagare il dazio della lunga crisi che ha colpito il settore. L'anno scorso la produzione di asfalto ha toccato il nuovo minimo storico. Con i consumi

2016 scesi a 22,3 milioni di tonnellate, pari esattamente alla metà dei 44 milioni che venivano impiegati dieci anni fa, nel 2006, per mantenere in efficienza la rete.

I dati, elaborati dal Siteb (l'associazione di riferimento), saranno presentati oggi a Verona all'inaugurazione di Asphaltica, il salone europeo dedicato alle tecnologie per le infrastrutture stradali (22-25 febbraio) che si tiene in contemporanea al Samoter.

Il calo del prezzo del petrolio (da cui si ricava il bitume), l'allentamento del patto di stabilità, il rilancio degli investimenti in manutenzione da parte dell'Anas non sono bastati a rimettere in moto la macchina degli investimenti, in un campo in cui la manutenzione è un «asset» decisivo anche ai fini della sicurezza della circolazione. «Investiamo in manutenzione quanto 30 anni fa - dice il presidente del Siteb Michele Turrini -, ma su una rete molto più este-

sa e trafficata». L'associazione calcola in circa 10 miliardi i mancati investimenti negli ultimi otto anni e colloca a 40 milioni di tonnellate il consumo annuo necessario per mantenere a livelli accettabili la rete stradale che ora si estende per 500 mila chilometri (con 7 mila km di autostrade e 25 mila km di statali gestite dall'Anas). Intanto la crisi si scarica sulle imprese del settore che a fronte di 1,2 miliardi di valore della produzione (-3,3% rispetto al 2015) continuano a chiudere impianti (sono 400, 250 in meno del 2010) e a ridurre il numero degli addetti (33 mila, 17 mila in meno rispetto al 2010 anche se rimasti più o meno stabili negli ultimi due anni).

Con l'occhio rivolto alle manutenzioni, nel corso del Salone di Verona verrà presentata anche una nuova "macchina" messa a punto dal centro di ricerche Anas di Cesano. Battezzata «Cartesio», consentirà di controllare lo stato di salute delle pavimentazioni stradali in corsa, mantenendo una velocità fino a 90 km/h.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Città. Richiesta dei partiti e dell'Ance «Una legge quadro per gli investimenti nelle periferie»

**Massimo Frontera**  
ROMA

■ Per risanare le periferie serve una norma quadro sulla rigenerazione urbana. Una richiesta che accomuna la politica e l'imprenditoria. Diversamente, le periferie continueranno a essere il brodo di cultura di organizzazioni criminali, come dimostra il caso di Roma. Una richiesta in questa direzione è arrivata ieri alla Camera, dove la commissione bicamerale d'inchiesta sul degrado delle periferie ha ascoltato una delegazione dell'Ance e poi il capo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, accompagnato dal procuratore aggiunto Michele Prestipino. Questi ultimi hanno fornito uno sconcertante affresco della criminalità nella Capitale.

«Dopo continui interventi normativi frammentati in materia urbanistica è il momento di un approccio organico, con una norma orientata alla rigenerazione urbana», attacca Roberto Morassut (Pd), vicepresidente della commissione bicamerale d'inchiesta. Una norma in cui includere «l'utilizzo dei beni del demanio e del demanio militare, il cui attuale utilizzo è totalmente sconcertato». Poi c'è la fiscalità, che tocca sia gli oneri di urbanizzazione, da rivedere e riportare sul territorio, sia la tassazione immobiliare in generale. «Con un contributo tra uno ed due euro l'anno a metro quadrato in sostituzione delle attuali tasse sulla casa - propone Morassut - si otterrebbero 10 miliardi l'anno per alimentare le politiche di rigenerazione urbana "pesante"». Sulla stessa lunghezza d'onda i costruttori dell'Ance. «Con le norme attuali non sono possibili le rigenerazioni urbane», dice il

presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che aggiunge: «serve immediatamente una legge sulla rigenerazione urbana, per intervenire sul tessuto consolidato». I costruttori chiedono, tra l'altro, norme per superare la difficoltà della frammentazione della proprietà immobiliare, e incentivi fiscali per «trasferire a livello urbano gli attuali bonus fiscali».

Il mancato intervento alimenta il degrado e il suo sottoprodotto: la criminalità. Roma è un caso di scuola. Nella Capitale, hanno raccontato Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, la crimina-

### PAX MAFIOSA A ROMA

Pignatone: nella Capitale ci sono associazioni criminali che evitano i conflitti per non destare l'attenzione della politica e dei media

lità organizzata ha messo radici, in modo solido e intelligente; e sta crescendo nel controllo del territorio e negli investimenti. Il suo habitat è proprio la periferia, da Tor Bella Monaca a San Basilio al municipio di Ostia. Nella Capitale non c'è un'unica potente organizzazione criminale ma coabitano varie organizzazioni. «A Roma - spiega Pignatone - siamo lontanissimi da realtà come Napoli, Reggio Calabria o Palermo. Qui, evidentemente, c'è guadagno per tutti e c'è una convivenza diffusa, o imposta dalle organizzazioni più potenti, che conviene evitare manifestazioni di violenza e di allarme che provocano immediatamente un'attenzione dei media e un intervento della politica che rendono la situazione peggiore per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**  
di **Marco Demarco**

# La stazione gioiello di Zaha Hadid (dove non passano i treni veloci)

Afragola, l'opera da 60 milioni senza collegamenti con bus o metro

**L**unga e sinuosa come un gigantesco serpente. È appoggiata sull'erba e non sul mare, che qui neanche si vede. Ma nel corpo centrale di quasi 400 metri ha la copertura a gradini che ricorda villa Malaparte a Capri. Bella. Anzi bellissima. E moderna. Con i computer a controllarne la luce. Un architetto la indicherebbe come ardito esempio di rapporto tra invaso e involucro. E ne decanterebbe il fascino tirando in ballo il decostruttivismo russo e il razionalismo classico. Ma il punto è: servirà a qualcosa?

La nuova stazione dell'Alta velocità di Afragola, progettata da Zaha Hadid e inserita dalla Cnn tra le perle dell'architettura contemporanea, già più volte visitata da governatori e ministri, sarà inaugurata ufficialmente tra un paio di mesi nella campagna a Nord di Napoli: in grande ritardo rispetto all'avvio dei lavori, iniziati nel 2003 e poi bloccati per oltre un decennio, ma ora addirittura in anticipo rispetto all'ultimo cronoprogramma. Quarantamila metri quadrati distribuiti su quattro livelli, 5 mila metri di vetrate, vuoti da vertigine e spazi in abbondanza per uffici e servizi: insomma, roba da squilli di tromba, l'ideale per ridare un po' di tono a questa immensa periferia impoverita. E invece, c'è già chi nutre dubbi sulla sua utilità, perché è diventata il simbolo di ciò che il Paese potrebbe essere e invece non è.

Michele Oricchio, procuratore generale della Corte dei Conti, ne ha parlato nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario. Un paio di passaggi. Il primo, generale, quando ha fatto riferimento a «un investimento eccessivo» e alla «troppa superficialità nella spesa pubblica in Campania». Il secondo, quando è entrato nel merito. «La chiamano pomposamente — ha detto — "Porta del Sud". Ma mi chiedo se sarà

davvero dimensionata al reale numero di viaggiatori che prenderanno ad Afragola un treno per la Calabria o per Bari». Ironica la conclusione: difficile pensare a un traffico di viaggiatori «da Victoria Station».

Costata finora sessanta milioni, ma ne occorreranno molti altri per completarla e «connetterla» al territorio, la stazione di Afragola fu originariamente pensata per accorciare le distanze dell'Alta velocità. I Frecciarossa da e per il Sud non sarebbero stati più obbligati a entrare e uscire da Napoli, ma avrebbero potuto fermarsi ad Afragola e poi proseguire in linea retta. Sennonché è successo esattamente quello che non doveva succedere. Non solo l'Alta velocità si è fermata a Napoli, come si sa. Ma dal 2003, a cantieri aperti, nulla è stato fatto per garantire contemporaneamente il collegamento locale tra la nuova mega stazione galattica e quella ormai storica di Napoli-centrale. Niente metropolitana, che si ferma a venti chilometri di distanza. Niente Circumvesuviana, che chissà come tira

avanti essendo da anni classificata come la peggiore ferrovia italiana. Solo progetti più o meno vaghi e finanziamenti tutti ancora da confermare. E addirittura — almeno finora — non è previsto neanche un servizio alternativo su gomma. Tanto che il sindaco di Afragola, Domenico Tuccillo, ancora si sbraccia nel tentativo di richiamare l'attenzione di qualcuno: governo, Regione, Comune metropolitano. Qualcuno purchessia. Chiede navette, parcheggi, attrezzature per la vivibilità e lo sviluppo. Tutto tranne i soliti supermercati.

«La nuova stazione — dice

## Il paradosso

Il sindaco Tuccillo: «È come un'astronave abbandonata in mezzo ai campi»

## Chi è

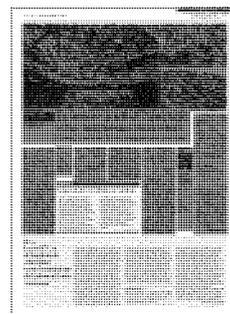


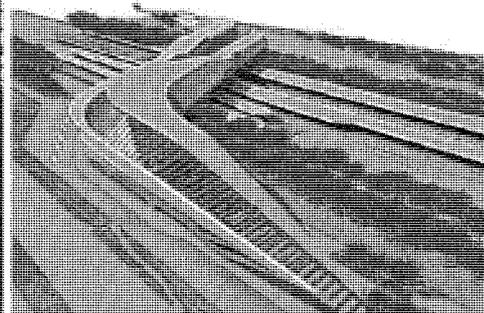
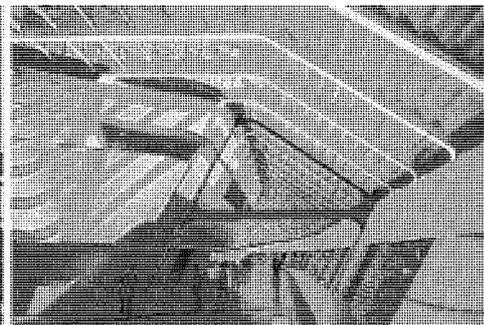
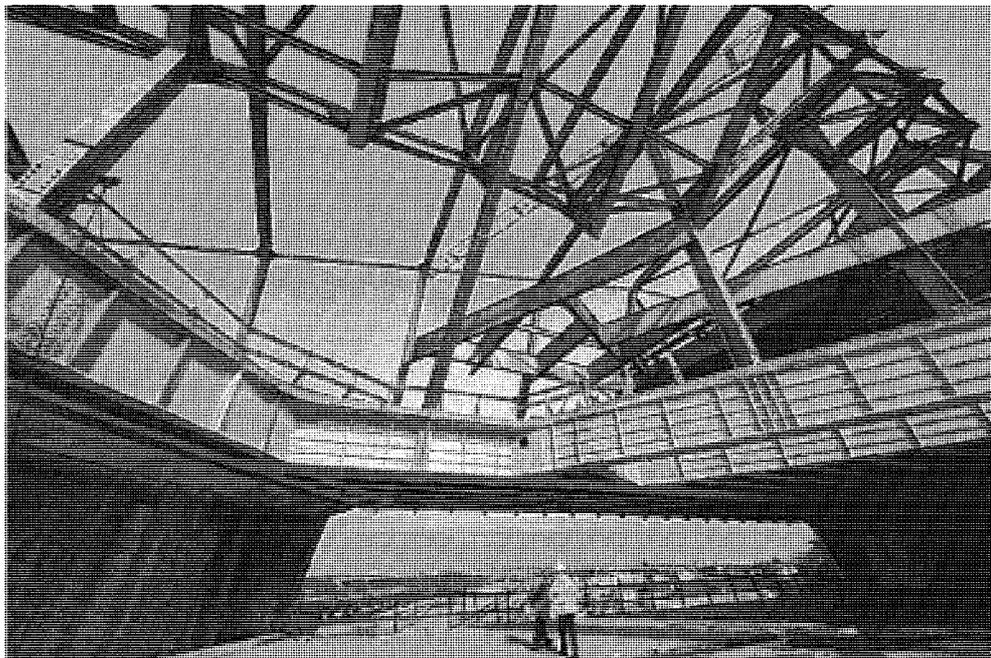
● Zaha Hadid (1950 - 2016, nella foto) è stata un'architetta e designer irachena naturalizzata britannica

● Pluripremiata a livello mondiale, è stata tra le capofila della corrente decostruttivista

— non può rimanere lì come un'astronave abbandonata nei campi». Tuttavia per ora la conseguenza è paradossale. Afragola sarà attraversata solo da qualche Intercity o Frecciarosso, ma non sostituirà Napoli-centrale. A maggior ragione per l'Alta velocità. I Frecciarossa si fermeranno nella stazione di Zaha Hadid solo quando sarà completata la tratta Nord-Sud, o quella, già avviata, Napoli-Bari. Se ne riparerà, in ogni caso, non prima del 2022. Intoppi permettendo. E sempre che si trovi un taxi per raggiungerla.

@mdemarco55  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Lavori**  
In alto  
il cantiere  
della stazione  
di Afragola.  
A destra  
i rendering  
dell'interno  
e della stazione  
vista dall'alto

## PERITI INDUSTRIALI

# *Fascicolo del fabbricato non più rinviabile*

Nessuno sconto su sicurezza e prevenzione. Soprattutto quando si tratta di abitazioni in un territorio, come quello italiano, spesso colpito da eventi sismici. E in questa ottica un ruolo chiave può essere assunto dal Fascicolo del Fabbricato le cui potenzialità sono illustrate nella nuova Linea guida sul punto realizzata dalla commissione Fascicolo del fabbricato istituita all'interno del Consiglio nazionale dei periti industriali.

Nel dettaglio, il documento punta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di dotarsi di uno strumento fondamentale per una corretta e programmata opera di prevenzione e di manutenzione, nel tempo, di tutti i fabbricati. La prima parte del documento, in particolare, si focalizza sul contenuto del Fascicolo e sulla sua articolazione mentre la seconda, sugli obiettivi a cui esso punta, in termini di prevenzione e sicurezza, di semplificazione e di risparmi attesi. La terza parte, invece, si concentra sugli aspetti tecnici ed è dedicata agli indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documentazione), capaci di valutare lo stato documentale e soprattutto di conservazione di un immobile, quindi su quale sia il loro valore scientifico e la loro utilità. «Questo documento è il frutto di un'attività portata avanti da circa un ventennio da parte del gruppo di lavoro appositamente istituito dal Cnpi», si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale di categoria, «e ha l'obiettivo di mettere a disposizione della collettività un compendio in grado di dare un'esaustiva conoscenza di questo strumento indispensabile per ogni abitazione».



In breve

COMMERCIALISTI

## Aidc, insediato il nuovo Consiglio Andrea Ferrari eletto presidente

Si è insediato il nuovo Consiglio direttivo dell'Aidc, l'associazione italiana dottori commercialisti ed esperti contabili. Andrea Ferrari è stato nominato presidente. La valorizzazione della figura del dottore commercialista sarà al centro del mandato 2017-2020, con un occhio di riguardo agli aspetti sociali e culturali. Tra i temi caldi sul tavolo c'è anche lo Statuto dei diritti del contribuente. Oltre al presidente, nel

nuovo Consiglio direttivo dell'Aidc sono stati nominati Giorgio Razza - Milano (vicepresidente), Annalisa Donesana - Milano (segretario), Pierluca Muscolino - Lodi (tesoriere), Davide Gallina - Treviso, Marco Rigamonti - Milano, Fabio Resnati - Milano, Antonio Mariolo - Palermo, Paola Piantedosi - Taranto. Revisori Elena Vaccheri - Lecco, Giovanni Santoro - Lecce e Valentina Zangheri - Rimini.



**Il monitoraggio del Miur.** Nel primo anno di obbligatorietà il 36,1% dei ragazzi ha svolto formazione "on the job" nelle imprese

# In azienda uno studente su tre

Negli istituti tecnici si è sfiorato il 50%, nei professionali il 60% - Licei fermi al 20%

**Claudio Tucci**

■ C'è un numero che forse più di altri sintetizza il primo anno di obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro introdotta nel 2015/2016 dalla riforma Renzi-Giannini: gli studenti del terzo anno degli istituti superiori che hanno svolto periodi di formazione "on the job" direttamente in azienda sono stati il 36,1% (vale dire poco più di un ragazzo su tre). Si è sfiorato il 50% negli istituti tecnici, il 60% nei professionali (dove il collegamento con il mondo delle imprese è strutturato da tempo nei rispettivi ordinamenti scolastici), mentre nei licei, al debutto lo scorso anno, la percentuale di alunni che hanno provato sul campo l'esperienza di studio e di "pratica" si è fermata al 20 per cento. Una fetta consistente di studenti ha fatto l'alternanza nel proprio istituto (nella forma dell'impresa "simulata"), e poi, in enti pubblici, ordini professionali, biblioteche, asili nido, sindacati (in molti casi, però, senza un contatto diretto con il mondo produttivo).

Anche a livello territoriale, i numeri che il ministero dell'Istruzione ha raccolto nel focus «Alternanza scuola-lavoro» - si vedano le tabelle e i grafici qui accanto - parlano di una "rivoluzione" positiva, ma con luci e ombre: la stragrande maggioranza di imprenditori che hanno aperto le porte agli alunni è concentrata nelle regioni settentrionali (Lombardia, in testa, seguita da Veneto, Piemonte, Emilia Romagna); in Centro Italia, a spiccare sono soprattutto Toscana e Marche, mentre al Sud, mostra segnali di vitalità la Puglia.

Certo, l'obbligatorietà introdotta dalla legge 107 (almeno 400 ore di formazione pratica negli ultimi tre anni di tecnici e professionali, almeno 200 ore nei licei - con un finanziamento stabile di 100 milioni di euro l'anno) ha smosso qualcosa: i percorsi attivati a partire dalle classi terze sono stati quasi 30 mila (29.437, per l'esattezza), e nell'82,5% dei casi con durata annuale. Complessivamente, la novità ha toccato nel 2015/2016 (direttamente o "indirettamente") 652.641 alunni, pari al 45,8% del totale dei frequentanti le ultime tre classi delle superiori statali o paritarie (l'anno prima, senza l'obbligatorietà, i giovani in alternanza furono

273.111, rappresentando il 18,5% di tutti i giovani frequentanti). Quest'anno, sulla carta, la partecipazione salirà a 1,1 milioni (l'obbligo, a settembre, è scattato anche per le classi quarte), e a regime la quota di ragazzi interessati dalla formazione "on the job" salirà a 1,5 milioni (e se verrà approvato dal Parlamento il Dlgs di revisione degli esami di Stato l'alternanza avrà - finalmente - un peso più marcato, diventando un vero e proprio requisito d'ammissione alla maturità).

Il tema è fondamentale, e l'obiettivo, condiviso da tutti, istituzioni e aziende, è quello di far decollare rapidamente il link scuola-lavoro, sulla falsariga del sistema duale tedesco (la Germania ha un tasso di disoccupazione giovanile stabile al 6,6% - in Italia si veleggia intorno al 40 per cento). I primi passi di questa «contaminazione», come la definisce il sottosegretario Gabriele Toccafondi, sono piuttosto incoraggianti, con diverse best practice in giro per l'Italia. Si va da progetti già collaudati, come «Traineeship» targato Federmeccanica (che aprirà le porte a 5 mila studenti), alle iniziative di Eni, Enel (qui si utilizza l'apprendistato formativo), Poste Italiane, Ibm, Intesa San Paolo, Fca. Ma a emergere sono anche tantissimi casi di eccellenza "locali": da «Campus Came», a Treviso, che «allena» i ragazzi nei campi dell'au-

tomazione e della domotica; a Brescia, con l'azienda Cotonella, nel settore moda; passando per Parma, con la Raytec Vision (macchine con sistemi ottici automatici), fino ad arrivare a Reggio Calabria (molto attiva è la cooperativa Fattoria della Piana) e Bari, con il pastificio Granoro, che collabora non solo con le scuole superiori, ma anche con l'università.

Del resto, «ormai è sdoganata l'idea dell'impresa solo produzione e catena di montaggio - ha sottolineato Maurizio Chiappa, preside dell'istituto tecnico Marconi di Dalmine (Bg) -. I ragazzi fanno esperienza non solo nei laboratori, ma anche in tanti uffici, dall'amministrazione al marketing, alle risorse umane. E quindi l'esperienza on the job è davvero appannaggio di tutti gli indirizzi delle scuole superiori». Il punto, piuttosto, è che ci sono ancora alcune criticità da rimuovere, ha aggiunto Chiappa: «Dalle visite mediche, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, all'organizzazione pratica dell'alternanza, considerato che molte pmi segnalano difficoltà a districarsi tra gli adempimenti burocratici».

Un'esigenza quanto mai reale: anche perché «gli imprenditori sono consapevoli del proprio ruolo sociale ed etico - ha spiegato il vice presidente per il Capitale umano di

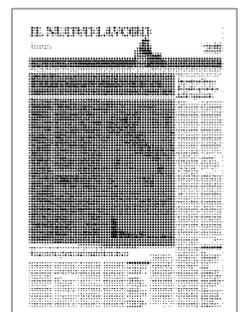
Confindustria, Giovanni Brugnoli -. E l'alternanza viene vista pertanto non come "scorciatoia" per avere lavoro a minor costo, ma come un investimento in innovazione di "cervelli" per mantenere competitive le nostre aziende con l'avvento di Industria 4.0».

In attesa, perciò, che il governo venga incontro alle necessità delle realtà produttive, valorizzando anche l'impegno (il vice presidente Brugnoli, al Job&Orienta di Verona di fine novembre, aveva lanciato l'idea di un «bollino blu» per riconoscere qualità e impegno educativo delle imprese), una mano potrebbe arrivare anche dalle Agenzie per il lavoro, «che stanno svolgendo - ha ricordato il numero uno di Assolavoro, Stefano Scabbio - quel ruolo di ponte tra i due mondi. Un sistema di formazione all'impiego che viene riconosciuto come modello in tutta Europa, la conoscenza capillare del sistema imprenditoriale e delle esigenze specifiche di ciascuna azienda, rappresentano il valore aggiunto che deriva dal coinvolgimento delle Agenzie per il Lavoro in questi processi. Ora occorre proseguire lungo il percorso tracciato, fare tesoro delle esperienze già realizzate e valorizzare le "best practice", facendole, come sempre, retex».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SUL TERRITORIO

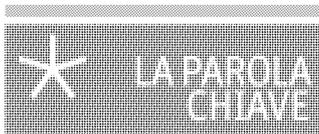
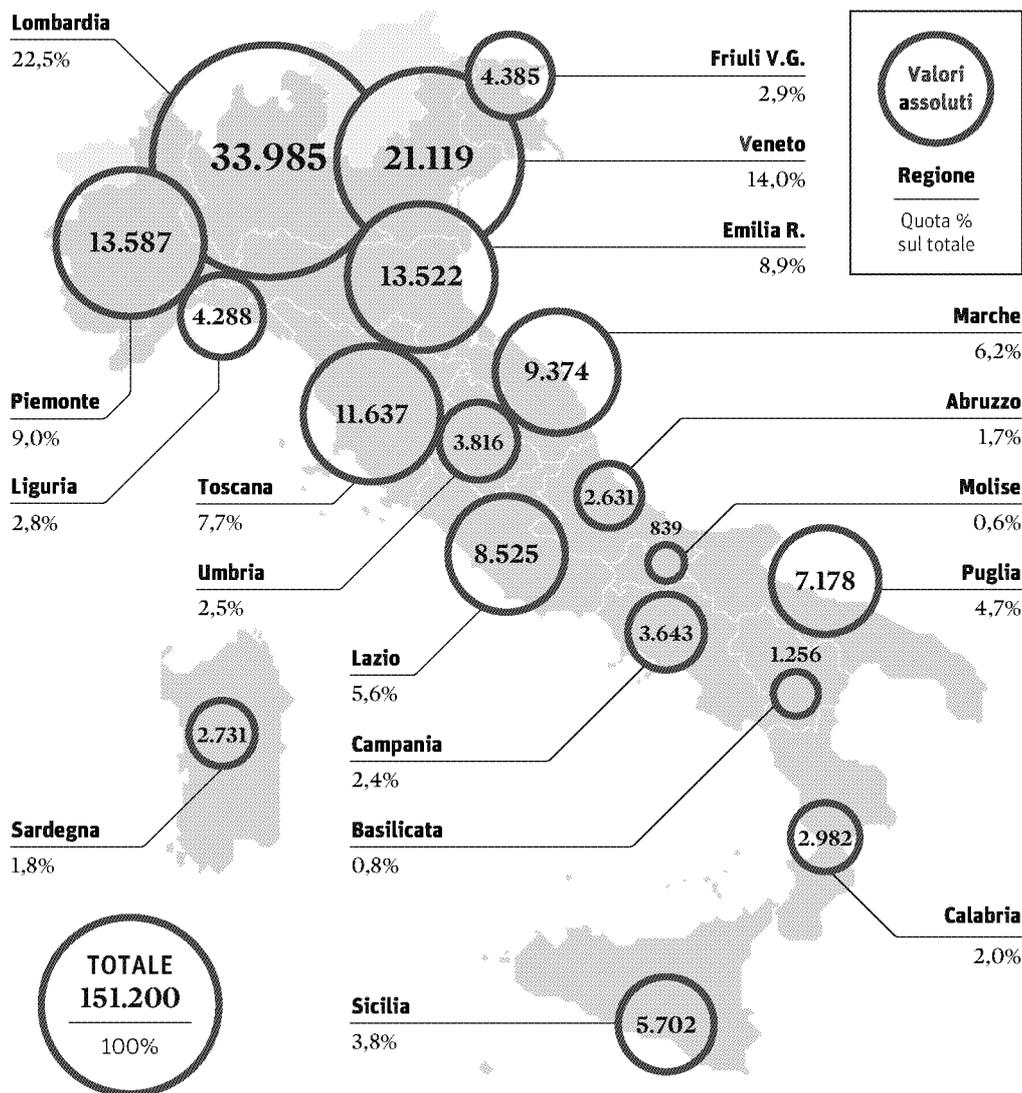
Numeri positivi soprattutto in Lombardia, Veneto, Piemonte e Emilia Romagna. Bene Toscana e Marche, al Sud emerge solo la Puglia



**Lo scenario**

**ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

Distribuzione regionale delle strutture ospitanti. Valori assoluti e percentuali sul totale



**Sistema duale**

Il «sistema duale» è un modello formativo integrato tra scuola e lavoro che consente ai giovani di compiere esperienze lavorative all'interno delle aziende, con l'obiettivo di creare un rapporto continuativo tra mondi che, fino ad oggi, si sono parlati troppo poco: il sistema della formazione professionale e il mercato del lavoro. Sono tre gli strumenti per integrare formazione e lavoro: il primo è l'alternanza scuola-lavoro durante la scuola superiore, resa obbligatoria, nel 2015-2016, dalla riforma Renzi-Giannini, in ogni tipo di istituto; il secondo è l'impresa formativa simulata che consente di sperimentare, in classe, modalità didattiche strettamente legate al funzionamento aziendale e implica il rapporto con un'impresa partner; il terzo è l'apprendistato.

**I PERCORSI**

Studenti del 3° anno in alternanza per tipologia di struttura e tipologia di percorso formativo (per 100 studenti in alternanza)

	Imprese	Scuola	Ministeri	Profession	Enti Pubblici/Privati				Senza codice fiscale
					No Profit	Profit	Terzo settore	Attività Culturali	
Licei	20,0	14,2	12,9	4,1	11,1	4,6	4,0	4,1	2,0
Tecnici	46,9	10,1	6,0	7,1	5,0	3,1	1,2	1,1	0,8
Professionali	60,0	12,0	1,9	2,5	2,6	1,8	1,8	0,3	0,9
<b>Media %</b>	<b>36,1</b>	<b>12,4</b>	<b>8,7</b>	<b>4,8</b>	<b>7,6</b>	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,4</b>	<b>1,4</b>

Fonte: Miur

## PROFESSIONI

### *Aperture a metà sui notai e sulla carta per gli avvocati*

Al capitolo professioni per i notai, a fatica, ci sono state aperture su pianta organica e sedi ma non l'estensione di alcuni servizi agli avvocati come la compravendita di piccoli immobili non residenziali. Mentre per gli avvocati restano ancora sulla carta alcune proposte tra cui l'abrogazione dei parametri per i compensi professionali

#### GRADO DI APERTURA



MEDIO



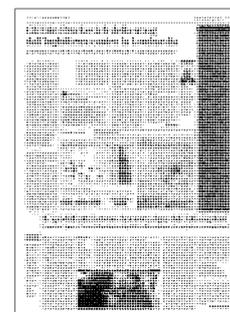
**La classifica Anvur**

# La ricerca italiana (a parità di fondi) vince all'estero

di **Gianna Fregonara**

**D**ue anni fa il professor Giuseppe De Nicolao si esercitò in un calcolo provocatorio: usando i dati delle classifiche internazionali e dividendo il tutto per i fondi a disposizione dei singoli Atenei aveva ottenuto una personale classifica in cui le Università italiane subissavano istituzioni blasonate come Cambridge e Oxford. Lo scopo della provocazione era di attirare l'attenzione delle classifiche non solo sui risultati accademici ma anche sulle risorse per ottenerli. Il confronto internazionale del lavoro dei nostri ricercatori presentato col Rapporto Anvur sulla valutazione della ricerca in Italia — la Vqr 2011-2014 — dimostra la stessa cosa: la qualità e la quantità della ricerca italiana, in termini di citazioni, sono continuate a salire negli anni. È vero che per quella di altissima qualità l'Italia è ancora sotto la media europea in tutti i settori (salvo che in matematica), ma a parità di fondi, i ricercatori negli Atenei italiani producono il doppio dei tedeschi e un terzo più dei francesi. Il top si conferma Padova, nei primi tre posti in 11 dei 16 settori esaminati, seguita da Milano, Bologna, Pisa, Firenze mentre gli Atenei del Sud migliorano ma, con rare eccezioni tra cui la Federico II di Napoli, restano confinati nella parte bassa della classifica. Per quanto potranno continuare a reggere — si chiede il presidente dell'Anvur Graziosi — in assenza di investimenti? Certo dopo anni di tagli non bastano i segnali dell'ultima finanziaria: 271 milioni in più per la ricerca e 3.000 euro all'anno per 15 mila ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



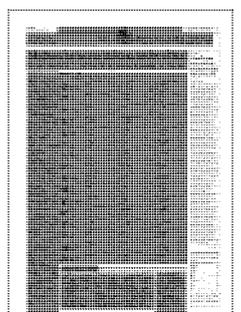
UNIVERSITÀ

*Avanza la ricerca:  
Padova al top,  
ma il Sud  
recupera terreno*

di **Marzio Bartoloni**

**P**adova e Bologna: mille anni di storia tra cortili, aule e biblioteche lasciano il segno. Anche nelle frontiere più avanzate della ricerca dove spiccano i nomi di due tra i più antichi atenei del mondo.

Continua > pagina 21



Università  
VALUTAZIONE E RISORSE

Anvur è l'agenzia che, in  
virtù della legge 26/02/2016  
della riforma della ricerca  
universitaria, ha il compito  
di valutare la qualità della  
ricerca universitaria.



**Il lavoro.** A 4 anni dal primo round sulla valutazione della qualità  
l'Anvur rilascia le nuove pagelle sulle performance degli Atenei

# Migliora la ricerca italiana, anche al Sud

## Il Centro Nord resta in testa con Padova, Bologna e Torino che primeggiano in più settori

di **Marzio Bartoloni**

► Continua da pagina 1

**S**ono infatti Padova (nata nel 1222) e Bologna (nel 1088), che insieme a Torino (fondato comunque oltre 600 anni fa) conquistano le performance migliori nella mappa delle eccellenze scientifiche italiane. Sono loro a invelare i risultati migliori nella ricerca in più settori scientifici: in ben 11 aree su 16 prese in considerazione l'ateneo veneto è tra i migliori (dalla medicina all'agricoltura fino alla fisica), mentre quello bolognese è eccellente in dieci e Torino in nove.

In alcuni settori continuano comunque a primeggiare accademie con vocazioni specifiche: in economia a guidare la classifica della ricerca dei "big" non poteva esserci altro che la Bocconi di Milano, mentre la capitale della matematica è Pisa, il suo ateneo è al top tra quelli più grandi mentre la Scuola Normale, sempre sotto la torre pendente, guida la classifica dei "piccoli". Spicca la performance della Federico II di Napoli che supera per ingegneria civile i due Politecnici di Torino e Milano.

A quattro anni dal primo round sulla valutazione della qualità, l'Anvur, l'Agenzia che mette sotto la lente le performance dei dipartimenti universitari e degli enti di ricerca, rilascia le nuove attese e spesso contestatissime "pagelle" della ricerca italiana (sono stati messi sotto la lente oltre 118 mila lavori realizzati da 65 mila tra docenti e ricercatori di 96 atenei e 38 enti di ricerca).

Da oggi saranno consultabili tutti i dati divisi per 16 aree scientifiche, con gli atenei divisi in grandi, medi e piccoli (in base alle risorse), che mostrano un generale miglioramento della qualità della nostra ricerca che cresce mediamente in tutta Italia, con il Nord in testa e con il Sud in recupero.

Si tratta di una fotografia completa dopo un primo "antipasto" pubblicato lo scorso dicembre quando l'Anvur aveva rilasciato la classifica "generalista" degli atenei (non divisa in base ai settori) guidata da Imt di Lucca, Sant'Anna e Normale di Pisa, Sissa di Trieste, Pavia, Trento, Padova, Ca' Foscari, Milano Bicocca e Bologna.

Come detto si tratta di valutazioni molto attese perché anche in base a questi "voti" il Miur divide una quota premiale alle università che quest'anno vale ben 1,4 miliardi e nei prossimi anni crescerà ancora. E su questi dati, in base a un indicatore che sarà elaborato nelle prossime settimane, saranno anche distribuiti 270 milioni di euro ai 180 dipartimenti migliori come previsto dall'ultima legge di bilancio.

Ma cosa dice il nuovo round della Vqr (Valutazione qualità della ricerca) 2011-2014? Che a dominare la mappa delle eccellenze scientifiche sono ancora gli atenei del Nord e del Centro - in particolare del quadrilatero Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana - anche se quelli del Meridione stanno gradualmente colmando la distanza. Rispetto all'ultima Vqr sono loro che spesso hanno fatto registrare i recuperi migliori.

Più nel dettaglio dopo il terzetto guidato da Padova, Bologna e Torino seguono Firenze e Milano Bicocca, ognuna delle quali si è distinta in nove aree, e poi Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola Normale di Pisa, Statale di Milano e Politecnico di Torino, ciascuna distinta in 5 ambiti. Tra i grandi atenei in Medicina svetta Padova, alle sue spalle ci sono Torino e Bologna. Il Politecnico di Torino, Venezia Iuav e il Politecnico di Milano risultano essere i migliori in Architettura. Per Scienze politiche il primo posto appartiene all'università di Milano, a seguire Bologna e Torino. Mentre nelle materie giuridiche tra i "big" a farla da padrona è ancora Milano, incalzata da Bologna e Torino. Infine, un podio alla Sapienza di Roma è assegnato per Matematica e Informatica dove si piazza al terzo posto dietro Pisa e Padova.

«Tra il 2011 e il 2014 la ricerca universitaria italiana è migliorata», ha spiegato il presidente dell'Anvur, Andrea Graziosi. I dati, ha rilevato il ministro dell'Istruzione Università e Ricerca Valeria Fedeli, «indicano prospettive d'azione» che sono «utili a prendere coscienza dei punti di forza e di debolezza», mostrando «un'inversione di tendenza» e, soprattutto, che «in Italia abbiamo un patrimonio di intelligenze che non dobbiamo disperdere». Lo dimostrano anche i risultati di confronto con la produzione scientifica internazionale che mostrano come l'Italia, in tempi di risorse con il contagocce, continui ancora a difendersi bene (si veda articolo a fianco).

Al miglioramento della qualità scientifica delle università ha contribuito, come rileva il rapporto, anche il reclutamento di nuovi docenti e ricercatori, soprattutto nelle università del meridione. «In generale le forze fresche hanno contribuito al miglioramento del sistema universitario italiano», ha osservato Daniele Checchi, del consiglio direttivo dell'Anvur. Molto positivi, inoltre i dati relativi a brevetti e *spin off*, considerati indicatori importanti del grado di apertura delle università al contesto socio-economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La graduatoria per area

Voto medio, differenza % rispetto alla media nazionale e numero di prodotti attesi - Fonte: Anvur

	GRANDI ATENEI	MEDI ATENEI	PICCOLI ATENEI
 <b>AREA 1</b> Scienze matematiche e informatiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA +8%   240</li> <li>Ⓢ PADOVA +6%   230</li> <li>Ⓢ ROMA LA SAPIENZA +4%   341</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PAVIA +36%   100</li> <li>Ⓢ TORINO POLITECNICO +15%   104</li> <li>Ⓢ ROMA TOR VERGATA +10%   195</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA NORMALE +47%   19</li> <li>Ⓢ TRIESTE SISSA +46%   33</li> <li>Ⓢ BRESCIA +26%   52</li> </ul>
 <b>AREA 2</b> Scienze fisiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PADOVA +10%   210</li> <li>Ⓢ TORINO +9%   149</li> <li>Ⓢ FIRENZE +4%   142</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TRIESTE SISSA +22%   66</li> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +16%   105</li> <li>Ⓢ TRENTO +10%   71</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ ENNA KORE +29%   6</li> <li>Ⓢ BARI POLITECNICO +22%   24</li> <li>Ⓢ CATANZARO +22%   6</li> </ul>
 <b>AREA 3</b> Scienze chimiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ FIRENZE +10%   208</li> <li>Ⓢ TORINO +10%   228</li> <li>Ⓢ PADOVA +9%   217</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PERUGIA +18%   142</li> <li>Ⓢ PARMA +12%   146</li> <li>Ⓢ CALABRIA +8%   109</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA NORMALE +33%   7</li> <li>Ⓢ BRESCIA +22%   11</li> <li>Ⓢ CATANZARO +21%   22</li> </ul>
 <b>AREA 4</b> Scienze della terra	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ FIRENZE +34%   75</li> <li>Ⓢ PADOVA +25%   95</li> <li>Ⓢ MILANO +18%   82</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +33%   57</li> <li>Ⓢ ROMA IRL +31%   46</li> <li>Ⓢ FERRARA +18%   43</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ VENEZIA CÀ FOSCARI +35%   8</li> <li>Ⓢ INSUBRIA +15%   12</li> <li>Ⓢ NAPOLI II +10%   14</li> </ul>
 <b>AREA 5</b> Scienze biologiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TORINO +19%   339</li> <li>Ⓢ PADOVA +17%   322</li> <li>Ⓢ FIRENZE +10%   257</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +18%   144</li> <li>Ⓢ VERONA +12%   123</li> <li>Ⓢ FERRARA +11%   176</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA S. ANNA +51%   14</li> <li>Ⓢ ROMA BIOMEDICO +41%   21</li> <li>Ⓢ TRENTO +37%   36</li> </ul>
 <b>AREA 6</b> Scienze mediche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PADOVA +19%   637</li> <li>Ⓢ TORINO +17%   650</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +10%   635</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +18%   216</li> <li>Ⓢ VERONA +12%   398</li> <li>Ⓢ MARCHE +11%   233</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO HUMANITAS +49%   36</li> <li>Ⓢ ROMA SAN RAFFAELE +44%   12</li> <li>Ⓢ PISA S. ANNA +40%   8</li> </ul>
 <b>AREA 7</b> Scienze agrarie e veterinarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PADOVA +23%   356</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +14%   449</li> <li>Ⓢ TORINO +10%   360</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TUSCIA +20%   179</li> <li>Ⓢ FOGGIA +11%   117</li> <li>Ⓢ MILANO CATTOLICA +4%   119</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA S. ANNA +42%   18</li> <li>Ⓢ VERONA +32%   43</li> <li>Ⓢ BOLZANO +31%   29</li> </ul>
 <b>AREA 8A</b> Architettura	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TORINO POLITECNICO +10%   245</li> <li>Ⓢ VENEZIA IUAV +9%   183</li> <li>Ⓢ MILANO POLITECNICO +7%   615</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ BOLOGNA +33%   84</li> <li>Ⓢ BARI POLITECNICO +8%   90</li> <li>Ⓢ CHIETI E PESCARA +1%   102</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MARCHE +35%   33</li> <li>Ⓢ ROMA TOR VERGATA +25%   30</li> <li>Ⓢ CAGLIARI +24%   30</li> </ul>
 <b>AREA 8B</b> Ingegneria civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ NAPOLI FEDERICO II +14%   179</li> <li>Ⓢ TORINO POLITECNICO +7%   185</li> <li>Ⓢ MILANO POLITECNICO +10%   250</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ BOLOGNA +14%   114</li> <li>Ⓢ PADOVA +13%   94</li> <li>Ⓢ PALERMO +2%   98</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ CAMERINO +59%   6</li> <li>Ⓢ SANNIO +48%   18</li> <li>Ⓢ SALENTO +35%   12</li> </ul>
 <b>AREA 9</b> Ingegneria industriale e dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PADOVA +13%   434</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +9%   496</li> <li>Ⓢ NAPOLI FEDERICO II +5%   486</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ SALERNO +11%   194</li> <li>Ⓢ PISA +2%   349</li> <li>Ⓢ BARI POLITECNICO -2%   253</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA S. ANNA +38%   75</li> <li>Ⓢ TORINO +37%   8</li> <li>Ⓢ VERONA +32%   26</li> </ul>
 <b>AREA 10</b> Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ VENEZIA CÀ FOSCARI +14%   356</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +8%   535</li> <li>Ⓢ MILANO +6%   333</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ FIRENZE +15%   229</li> <li>Ⓢ PAVIA +14%   166</li> <li>Ⓢ UDINE +13%   193</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ ROMA EUROPEA +53%   5</li> <li>Ⓢ PISA NORMALE +43%   39</li> <li>Ⓢ PAVIA IUSS +39%   6</li> </ul>
 <b>AREA 11A</b> Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TORINO +19%   278</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +12%   355</li> <li>Ⓢ MILANO CATTOLICA +9%   206</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +27%   141</li> <li>Ⓢ MACERATA +25%   118</li> <li>Ⓢ VENEZIA CÀ FOSCARI +15%   105</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PISA NORMALE +47%   21</li> <li>Ⓢ MODENA E REGGIO EMILIA +23%   59</li> <li>Ⓢ MILANO SAN RAFFAELE +20%   27</li> </ul>
 <b>AREA 11B</b> Scienze psicologiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PADOVA +25%   237</li> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +18%   135</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +12%   148</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TRENTO +64%   64</li> <li>Ⓢ CHIETI E PESCARA +23%   56</li> <li>Ⓢ FIRENZE +7%   87</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TRIESTE SISSA +64%   6</li> <li>Ⓢ ROMA FORO ITALICO +23%   8</li> <li>Ⓢ PAVIA +7%   30</li> </ul>
 <b>AREA 12</b> Scienze giuridiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO +12%   353</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +7%   350</li> <li>Ⓢ TORINO +5%   288</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ FERRARA +28%   117</li> <li>Ⓢ FIRENZE +17%   206</li> <li>Ⓢ MILANO CATTOLICA +17%   196</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TORINO POLITECNICO +53%   5</li> <li>Ⓢ MILANO BOCCONI +34%   80</li> <li>Ⓢ PERUGIA STRANIERI +34%   8</li> </ul>
 <b>AREA 13</b> Scienze economiche e statistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO BOCCONI +39%   421</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +25%   478</li> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +2%   258</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ PADOVA +50%   215</li> <li>Ⓢ MILANO +31%   120</li> <li>Ⓢ VENEZIA CÀ FOSCARI +27%   206</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ LUCCA IMT +97%   10</li> <li>Ⓢ PISA S. ANNA +81%   46</li> <li>Ⓢ TORINO POLITECNICO +57%   16</li> </ul>
 <b>AREA 14</b> Scienze politiche e sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ MILANO +36%   134</li> <li>Ⓢ BOLOGNA +25%   217</li> <li>Ⓢ TORINO +17%   158</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ TRENTO +29%   79</li> <li>Ⓢ MILANO BICOCCA +20%   92</li> <li>Ⓢ FIRENZE +19%   90</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ⓢ ROMA LUISS +61%   23</li> <li>Ⓢ MILANO POLITECNICO +55%   12</li> <li>Ⓢ PISA NORMALE +52%   8</li> </ul>

**I CRITERI DELLA GRADUATORIA****LA METODOLOGIA**

■ Ai soggetti valutati dipendenti delle università e tecnologi, primi tecnologi e dirigenti tecnologi è stato chiesto di presentare due prodotti, mentre a ricercatori, primi ricercatori e dirigenti di ricerca ne sono stati richiesti tre, così come ai docenti delle università che avessero avuto un incarico formale di ricerca (ancora attivo alla data del bando) presso un ente di ricerca per almeno tre anni (anche non continuativi) nel periodo 2011-2014.

**COSA È STATO VALUTATO**

■ Sono stati valutati i prodotti di ricerca: articoli, monografie e saggi, atti di convegni, brevetti, manufatti, note a sentenza, traduzioni, software, banche dati, mostre e performance e cartografie. Sono stati considerati anche articoli pubblicati

su riviste; libri, capitoli di libri e atti di congressi (solo se dotati di ISBN); edizioni critiche, traduzioni e commenti scientifici; brevetti concessi nel settennio di cui risulti autore/coautore il soggetto valutato che lo presenta; composizioni, disegni, design, performance, mostre ed esposizioni organizzate, manufatti, prototipi e opere d'arte e loro progetti, banche dati e software e carte tematiche.

**I CRITERI DI VALUTAZIONE**

■ I prodotti di ricerca sono stati valutati in base a criteri di originalità, rigore metodologico e impatto attestato o potenziale:  
 ■ originalità, da intendersi come il livello al quale il prodotto introduce un nuovo modo di pensare in relazione all'oggetto scientifico della ricerca;

■ rigore metodologico, da intendersi come il livello al quale il prodotto presenta in modo chiaro gli obiettivi della ricerca e lo stato dell'arte nella letteratura, adotta una metodologia appropriata all'oggetto della ricerca e dimostra che gli obiettivi sono stati raggiunti;

■ impatto attestato o potenziale nella comunità scientifica internazionale di riferimento, da intendersi come il livello al quale il prodotto ha esercitato, o è suscettibile di esercitare in futuro, una influenza teorica e/o applicativa su tale comunità.

A ogni prodotto è stata attribuita una classe di merito: Eccellente, Elevato, Discreto, Accettabile, Limitato, Non valutabile. Oltre ai criteri generali indicati dal bando, i gruppi di esperti della valutazione (Gev) hanno stabilito i criteri e le modalità di valutazione nelle diverse aree scientifiche. In particolare, hanno deciso se utilizzare la valutazione bibliometrica, che tiene conto del numero di citazioni degli articoli e dell'impact factor delle riviste, o la valutazione mediante peer review, per la quale sono stati nominati i revisori che hanno analizzato ex post la qualità dei singoli prodotti.

Per ogni struttura sono stati calcolati 5 indicatori di area:

1. qualità dei prodotti di ricerca,
2. qualità dei processi di reclutamento,
3. capacità di attrarre risorse esterne,
4. propensione alla formazione per la ricerca,
5. propensione al miglioramento della performance scientifica, rispetto all'esercizio di valutazione precedente.